

« Bel partito per una duchessina! » Certo in quel momento quel padre e quella madre non avrebbero mai supposto che, col tempo, la duchessina sarebbe divenuta principessa per esclusivo merito dell'oscuro poetino dell'Abruzzo.

Che fa allora Gabriele d'Annunzio davanti all'ostinato rifiuto dei parenti? Ardente e romantico qual è, rapisce la futura sposa. Ma, s'intende, « pour le bon motif »: per sposarla cioè davanti al sindaco ed al curato.

Se la cerimonia subisce un piccolo ritardo, non è certo colpa sua, ma piuttosto del prefetto di Firenze che si presenta inopinatamente ai due colombi fuggiaschi, arrivati freschi freschi da Roma, e ingiunge loro di separarsi... almeno per il momento, « perché tali sono le istruzioni ricevute dalla Capitale ».

I due giovani si guardano negli occhi. Lo sposo che non s'attendeva quella sorpresa ufficiale è interdetto e confuso.

Ma la duchessina « *dagli occhi che splendono sotto le lunghe ciglia* » trova subito la parola adatta, quella che solo le donne sanno pronunciare nei momenti scabrosi.

Si volge al severo rappresentante del Governo, che per di piú è anche un generale, e col suo piú bel sorriso risponde: « Spero, generale, che vorrà farci l'onore di assistere alle nostre nozze ».

E infatti il matrimonio fra il Poeta del « Canto Novo » e la « *Signora dei sogni* » (cosí l'aveva egli battezzata in un sonetto) avviene secondo i riti governativi e canonici, il 28 luglio 1883. Lo sposo ha vent'anni, la sposa non ancora diciannove!

Il risultato di questo matrimonio d'amore non si fa attendere: tre figli in tre anni!

Anche questo fatto mi sembra militare a favore della moralità di quel d'Annunzio che i piú autorevoli critici d'Italia, proprio in quei tempi, additavano al pubblico